

Date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio assai di più

Le letture bibliche di domenica 27 luglio - VII dopo di Pentecoste — mostrano che l'**alleanza** “antica” e, a maggior ragione, l'**alleanza nuova ed eterna** richiedono per la loro efficacia la fede dei credenti. Per questa ragione, Giosuè a Sichem esortò il popolo a scegliere chi volesse servire, se il Signore che li aveva liberati oppure gli idoli. Il brano evangelico conclusivo del capitolo VI di Giovanni, che a partire dalla moltiplicazione dei pani nel deserto sviluppa la cosiddetta omelia eucaristica di Gesù nella sinagoga di Cafarnaù, traduce incisivamente la necessità della fede. Che l'alleanza, la comunione con Gesù richiedesse addirittura di “*mangiare la carne e bere il sangue*” del Figlio dell'uomo, questo scandalizzò prima i Giudei, e poi perfino i discepoli. La nuova alleanza con Gesù si esprime in una comunione di mensa, nella quale Dio nel Figlio si fa pane



spezzato e sangue versato, cibo e bevanda per assimilare a Sé i discepoli, conducendoli a farsi essi stessi dono per gli altri. Come Giosuè non esitò ad esortare il popolo alla scelta, così **Gesù richiama i discepoli a seguire la logica dello Spirito** per interpretare le sue

parole sull'Eucaristia secondo l'intenzione e la logica di Dio, e non secondo quella della carne, *troppo umana*, materialistica. Infine, egli interpella provocatoriamente i discepoli: “**Volete andarvene anche voi?**”. La risposta di Pietro sia anche la nostra: “**Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio**”.

La liturgia della Parola di domenica 3 agosto—VIII domenica dopo Pentecoste— propone al tema della **regalità**. Racconta il delicato passaggio dai Giudici di Israele - personaggi carismatici scel-

ti da Dio per guidare il popolo dopo Mosè e Giosuè, alla monarchia, mediante Samuele (cf 1 Sam 8, 1-22). Israele, “geloso” dei popoli circostanti che avevano un loro re, chiede a Samuele di avere un proprio re. La richiesta turba Samuele, e irrita Dio stesso, che si considerava il vero Re di Israele, avendolo personalmente liberato dalla schiavitù e guidato verso la terra promessa. Tuttavia Dio ordina a Samuele di assecondare la richiesta del popolo, non senza ammonirlo severamente circa i pesi (tasse, servizio militare, soprusi) che la scelta della monarchia comporterebbe per la vita del popolo. In tutto ciò si può riconoscere il progressivo processo di secolarizzazione della gestione del potere nella storia di Israele. La funzione di governo della cosa pubblica si smarca dal potere religioso. Non si tratta però di una separazione alla maniera degli stati moderni. I re di Israele saranno consacrati dai profeti, precisamente per significare che Dio è e rimane il re d’Israele, mentre il re umano è il soltanto il suo luogotenente sulla terra, il Re *Messia* (unto, consacrato). Gesù “Cristo” significa appunto Gesù *il* (re) *consacrato*, l’unto del Signore. Il sostantivo re rimane sottinteso, Cristo è l’attributo.

La serie dei re d’ Israele, da Saul in avanti, fino alla divisione del regno (931 a.C.) e alla fine dei due regni (che avrà come conseguenza una serie di dominazioni straniere su Israele) farà emergere sempre più, salvo rare eccezioni, il radicale contrasto tra la regalità di Dio e quella umana.

Il criterio di verifica della giustizia, che il re avrebbe dovuto garantire in Israele in quanto Unto del Signore, consisteva nella tutela dei diritti dei più deboli, tipicamente del povero, della vedova, dell’orfano, dello straniero, un criterio che rimane attuale.

Il vangelo di domenica 3 agosto (Mt 22, 15-22) è divenuto in certo modo proverbiale. I farisei e gli erodiani interrogano Gesù a proposito della liceità o meno del pagamento delle tasse all’imperatore romano. La domanda, manifestamente capziosa, punta a mettere nell’angolo Gesù. Se avesse risposto affermativamente, senza alcuna precisazione, lo avrebbero accusato di essere filo-romano, di tradire quindi la regalità di Dio su Israele; se avesse risposto no, lo avrebbero accusato di essere un fomentatore della ribellione al potere romano, pericoloso per la sopravvivenza di Israele. Gesù, con grande abilità, si sottrae a questa alternativa secca. A partire dal fatto che nel Tempio i giudei utilizzano per gli scambi le monete con l’effigie dell’imperatore, chiede di “*dare a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio*”. La sentenza proverbiale di Gesù viene per lo più fraintesa, come se egli fosse una sorta di precursore della moderna laicità dello Stato. Egli in realtà distingue sì la sfera civile da quella religiosa—riconoscendone i rispettivi diritti—ma nel contempo intende affermare che a Dio si deve assai più che un tributo: la docilità e l’obbedienza alla sua voce che parla alla coscienza.

I farisei e gli erodiani, rimasero meravigliati e se andarono a testa bassa, precisamente perché la loro domanda nascondeva che essi più che alla voce di Dio stavano obbedendo al loro interesse, che era quello di mettere fuori gioco Gesù strumentalizzando perfino Dio.

Don Luigi



- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

Domenica 14 settembre 2025

Giornata di apertura dell'Anno pastorale 2025-26

Barza d'Ispra

(Casa don Guanella)

Maestro, dove abiti?

Venite e vedrete

La vocazione cristiana oggi



Programma

8.00: partenza dalle singole parrocchie, con mezzi propri.

Ogni parrocchia si organizza autonomamente

9.15: Lodi e Meditazione

10.30-11.15: Silenzio e riflessione personale

11.45 –12.45: Confronto a gruppi.

13.00: Pranzo completo presso la Casa

14.30: Ripresa comunitaria.

15.45: S. Messa.

ISCRIZIONI entro lunedì 8 settembre:

Mediante un bonifico di euro 20,00 a Parrocchia Sacro Cuore alla Cagnola

Iban: IT76U0306909606100000011956

Oppure: presso le segreterie parrocchiali.

***Sono invitati e attesi il Consiglio pastorale,
i Consigli affari economici parrocchiali,
tutti gli operatori pastorali e coloro che desiderano condividere
una giornata di fraternità e di spiritualità!***



- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

LA DIACONIA DELLA COMUNITA' PASTORALE

1. Don Luigi Lorenzo Badi – Parroco —Via Bartolini, 45.

Referente per Sacro Cuore e S. Cecilia. Cell. 347 2978499—donluigibadi@sacrocuorecagnola.it

2. Don Marco Magnani – Vicario — Via Bartolini, 46.

Referente per la pastorale giovanile. — cell. 347 5034722— donmarco80@gmail.com

3. Don Alfredo Tosi – Vicario, V.le Espinasse, 85.

Referente per S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa—02 36503081— santamarcellina@fastwebnet.it

4. Don Stefano Pessina – Vicario, Via Garegnano, 28.

Ref. per S. Maria Ass. in Certosa — tel. 02 38006301; c. 339 6688633 — assuntaincertosa@chiesadimilano.it

5. Alessandro Terribile – Diacono permanente, collaboratore S. Cecilia – alessandroterribile@hotmail.it

6. Simone Cattaneo — Diac. permanente, collab. nella Comunità pastorale— simocatta@gmail.com

SEGRETERIE PARROCCHIALI

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

Fino al 7 luglio: martedì e giovedì 16.45-18.30; dal 7 al 31 luglio: martedì 9.30-11; giovedì 16.45-18.30.

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00—19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00—18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriacertosa@gmail.com

Beato Carlo Acutis,

sei un ragazzo come me

e sei in Cielo a pregare per me.

Insegnami il tuo segreto:

«l'Eucaristia è l'Autostrada verso il Cielo!».

Gesù è stato il tuo migliore amico

e così sei diventato amico di tutti!

Aiuta anche me a diventare santo,

perché non c'è niente di più bello

e più entusiasmante di questo:

vivere amando Dio e i fratelli. Amen.

